

Corpi in orbita

di Sara Papini

Lina Meruane

SISTEMA NERVOSO

ed. orig. 2019, trad. dallo spagnolo di Elisa Tramontin,

pp. 256, € 17,90,

La Nuova Frontiera, Roma 2021

Lina Meruane, scrittrice cilena tra le più interessanti e influenti nel panorama contemporaneo sudamericano, dopo *Fruta podrida* (2007) e *Sangue negli occhi* (premio Sor Juana Inés de la Cruz, pubblicato da La Nuova Frontiera nel 2013), nel suo ultimo romanzo *Sistema nervoso* (uscito ad agosto sempre per La Nuova Frontiera, nella traduzione di Elisa Tramontin) torna a mettere al centro della narrazione il corpo e la malattia, in una sorta di trilogia del dolore e della sofferenza come condizione ultima dell'esistenza umana. La protagonista, Lei, è una dottoranda divisa tra due paesi, il paese del passato e quello del presente (probabilmente Cile e Stati Uniti, ma non vengono mai nominati). La madre biologica è morta durante il parto e qualche anno dopo il Padre si è risposato con una donna più giovane, con cui ha avuto i Gemelli, dal sistema immunitario infallibile. La Madre, non biologica, ma comunque Madre, si ammala di cancro al seno e distrugge sistematicamente ogni traccia della prima moglie nel passato. "Aveva buttato i suoi ritratti ossei in un qualche immondezzaio insieme a tutte le fotografie in bianco e nero (...). Dare il colpo di grazia alla madre genetica con l'oblio. Non aver visto il suo volto avrebbe finito per cancellarlo". E poi c'è Primogenito, con un corpo che si spezza continuamente, quasi metafora di un'anima rotta che non si è mai realmente ripresa. "Era *alto magro cagionevole*. Fragile come la madre che aveva perso. Si era rotto tante volte. Come se non fosse già rotto. Ridotto a brandelli".

Lei, con uno strano formicolio al braccio che può essere sclerosi multipla, o cancro, o forse nulla, ha studiato astronomia ed è alle prese con una tesi piena di buchi neri che non riesce a scrivere, magari perché non l'ha mai davvero iniziata. Convive con Lui, un antropologo propenso agli scoppi d'ira, specializzato nell'analisi forense delle ossa umane, in una relazione ormai stanca, che non fiorisce. Quello che invece si fiorisce, perlomeno nella voce narrante minuziosa e attenta ai dettagli quasi quanto un esame istologico o una radiografia, è la malattia propria o altrui, il male fisico, reale o immaginario, che nasce nel corpo e lo modifica, lo abita e lo definisce. La prosa è asciutta, a tratti ossessiva nella lista continua di vocaboli, ma lucida e originale. Meruane scompone la frase, analizza la parola esattamente come fa con il corpo e la malattia. In *Sistema nervoso* ci racconta la biografia medica, e non solo, di una famiglia, e anche di due nazioni: il paese del passato è infatti un luogo malato, che ancora si deve riprendere dal virus della dittatura, cosparso di fosse umane. Inoltre, la narrazione dialoga costantemente con il tempo e la metafora, il sistema nervoso gioca con il sistema solare in un fluire costante tra passato e presente, "Riusciva a sentire il passato ripetersi come un'eco". Due tempi quindi che si dilatano e si mescolano, proprio come tra lo spazio e la Terra, dove il passato di uno è il presente dell'altra. La malattia diventa norma, nella specie umana e nella società. Rende la solitudine unione, in una negoziazione costante con il corpo, dove la salute è soltanto utopia. E alle persone, che prive di nome sono universali quasi quanto la malattia, non rimane quindi che orbitare senza arrivare mai davvero a toccarsi, come pianeti in un sistema solare complesso, dove la sofferenza e il dolore sono sinonimo di vita, oltre che una contorta forma d'amore. "Erano stati universi paralleli che si spostavano verso il futuro".